

L'histoire impartiale dira que le pouvoir temporel des Papes a coûté à la France l'Alsace et une partie de la Lorraine.

Noi a questa Francia potremmo rispondere come Alberto Mario, nel 1859, a Paolo di Cassagnac: che i benefici francesi per la indipendenza nazionale erano appena un'amenda a' mali che, per secoli, l'Italia ha sofferto: dalla discesa di Carlo Magno nel 774, nefasta alla potenza longobarda unificatrice, fino alla pace di Campoformio.

Ma noi — devoti alla grande causa della civiltà nel mondo — non la facciamo questa risposta.

Perchè la Francia de' deputati Faure, Boutard, La Ferronnays, Pourquery de Boissierin, è la Francia del secondo Impero: è il fondo misoenico dell'antico Regime: è il vecchio detrito di una civiltà tramontata per sempre: non è la Francia, che noi amiamo e rispettiamo.

La Francia di Carlo d'Angiò, di Carlo VIII, di Luigi XII, di Francesco I, di Luigi XIV sparisce dinanzi alla Francia della Rivoluzione: sparisce Cavaignac dinanzi a Lamartine, Hugo, Blanc, Ledru Rollin: sparisce Napoleone III dinanzi al popolo francese, il quale — come scriveva il Mérimée al nostro Panizzi — corse, ebbro di entusiasmo, alla frontiera, per cementare su' campi lombardi i diritti della etnografia e della civiltà: sparisce la Francia mondana di De Mazade, la diplomazia imperiale... (*Rumori a destra e al centro*). Questa è storia: ascoltatela e siate riverenti dinanzi alla Francia repubblicana — ehe, per bocca di Crémieux e di Sénard... (*Interruzioni*) celebrò il funerale alla Convenzione di Settembre, riannodandosi alla tradizione democratica de' Cinque — che fin dal '61 invocava per Roma il principio del non intervento e voleva l'Italia arbitra de' destini suoi.

Questa è la Francia che noi amiamo, necessaria — come scriveva, in un'ora malinconica, Ernesto Rénan a Federico Strauss — all'armonia del mondo: *il grande astro del mondo latino* — dinanzi a cui, in quell'ora di sventura, Giuseppe Ferrari qui s'inclinava, ricordando la solidarietà della razza, e la parentela della storia, della filosofia e della poesia, la relazione spirituale tra la civiltà francese e la civiltà italiana.

Di questa Francia si sono resi interpreti eloquenti il deputato socialista Jourde ed altri

deputati — M. Bénézech, Delon-Soubeyran, Vaillant, Breton, Rousse, Dejeante, Couyba, Poulain, Chautemps, Ricard, Aynard, Millevoye, (che ha fatto bene a ricordare il nostro Imbriani) — il Presidente della Commissione doganale Graux, i ministri Delombre, Delcassé: interprete, col voto, la migliore rappresentanza sua — alla quale io, da questa tribuna, mando il saluto riconoscente: inneggiando alla fratellanza della razza latina ed alla missione comune su le vie del progresso, intorno a' destini civili e politici dell'umanità, nella evoluzione democratica del mondo moderno. (*Bene! Bravo!*)

Voci. Chiusura!

Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.

Presidente. Invito l'onorevole Lojodice a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Lojodice. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Costituzione in Comune autonomo della frazione di Bagni di Montecatini.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri per presentare un disegno di legge.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Protocollo commerciale fra l'Italia e la Repubblica orientale dell'Uruguay.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro degli esteri della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Seguirà la procedura degli Uffici.

Giuramento.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Aprile, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Aprile. Giuro.

Si riprende la discussione intorno al disegno di legge relativo all'accordo commerciale italo-francese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bellis.

De Bellis. Onorevoli colleghi! Mi sono iscritto a parlare sull'accordo commerciale